

IL CASO FRANCA VIOLA

Parla il discendente del grande mafioso

Il caso di Franca Viola, la ragazza di Alcamo che ha rifiutato di sposare il suo rapitore, sta suscitando vivissimo interesse anche all'estero, e sulla vicenda è stata presentata in questi giorni un'interrogazione in Parlamento. Ma che cosa dicono, che cosa pensano gli ambienti della mafia del dramma di Franca? Ce lo spiega, in una spregiudicata intervista, l'autore del romanzo La mafiosa, Alberto Denti di Pirajno. La sua casata vive in Sicilia da quasi settecento anni, e tra i suoi antenati c'è uno dei più famosi esponenti dell'«onorata società» palermitana. Lo scrittore risponde qui alle domande che gli abbiamo poste mostrandoci l'altra faccia della storia, come la vedono i «capi-cosca».

EPOCA. Vorremmo parlare con lei del « caso » Franca Viola. La sua famiglia è siciliana da settecento anni. Lei, con molto spirito, confessa di avere tra i suoi avi una persona di « grandissimo rispetto » anche nell'ambiente mafioso.

DENTI DI PIRAJNO. Sono io che vorrei subito chiedervi: ma davvero vi siete illusi che qualcuno o qualcosa potesse cambiare, ad Alcamo, il destino della famiglia Viola? Non vi nascondo che le vostre iniziative mi hanno lasciato perplesso.

EPOCA. Lo abbiamo creduto, lo crediamo ancora.

DENTI DI PIRAJNO. Io no. La famiglia Viola è invischiata in una ragnatela. Franca sposerà fra qualche anno il suo rapitore Filippo Melodia. Aveva ragione quel magistrato bolognese (certo siciliano d'origine) di cui avete pubblicato su *Epoca* la lettera, due settimane fa: l'unica

salvezza per i Viola consiste nell'andarsene da Alcamo.

EPOCA. Secondo noi, invece, quando un mucchio di gente per bene solidarizza con la famiglia Viola, e ministri, poliziotti, giudici fanno il loro dovere, non c'è mafia che tenga, non c'è mafia che possa togliere a un uomo il pane e la libertà.

DENTI DI PIRAJNO. Sto meditando sul pesante destino che vieta ai « continentali » di capire qualcosa della mafia. Chi vuol combattere il nemico senza conoscerlo, perde.

EPOCA. Di storie della mafia ne abbiamo lette duecento.

DENTI DI PIRAJNO. Fanno parte integrante della storia della Sicilia, che è un susseguirsi di invasioni e dominazioni, dai tempi della Magna Grecia fino ad oggi. Tutti padroni; nessuno di cui potersi fidare, arabi, normanni, svevi, spagnoli, piemontesi. Nei siciliani matura, per reazione,

una mentalità che oggi ritroviamo intatta nella mafia. È una forma molto elaborata di doppiezza: fingere di collaborare con l'occupante, blandirlo, corromperlo, in modo da restare sostanzialmente liberi di farsi i fatti propri. I siciliani diventano terribilmente introversi. Hanno un mondo segreto dove si parla per simboli, allegorie, gesti, sottili allusioni. Nessuna legge scritta: tutto è abitudine, costume, tradizione che si pietrifica.

EPOCA. Sicché, col Duemila alle porte, gli italiani sarebbero ancora degli stranieri in Sicilia? È questo che lei vuol dire?

DENTI DI PIRAJNO. Penso che sarò lapidato per la mia sincerità, ma vi posso assicurare che è proprio così. Naturalmente questo modo di pensare non lo troverete tra i principi del foro e i professori d'università. Ma questa gente è un'esigua minoranza.

EPOCA. Non condividiamo questo punto di vista: è mostruoso.

DENTI DI PIRAJNO. Sarà mostruoso, ma vero. Del resto, leggendo quello che avete pubblicato su *Epoca*, mi pare che un vago sospetto di quanto vi sto dicendo deve aver sfiorato la vostra mente, mentre vi battevatte così generosamente ad Alcamo. Cosa volete che rappresenti un cittadino milanese o romano per il contadino di Alcamo, che non sa neppure comunicare verbalmente con lui? Tutti i « continentali » sono forestieri in Sicilia, l'uno vale l'altro, anzi sul loro conto si fa ancora molta confusione. Sapete cosa dicevano certi fanti siciliani reduci dal fronte, nel 1918?

EPOCA. No.

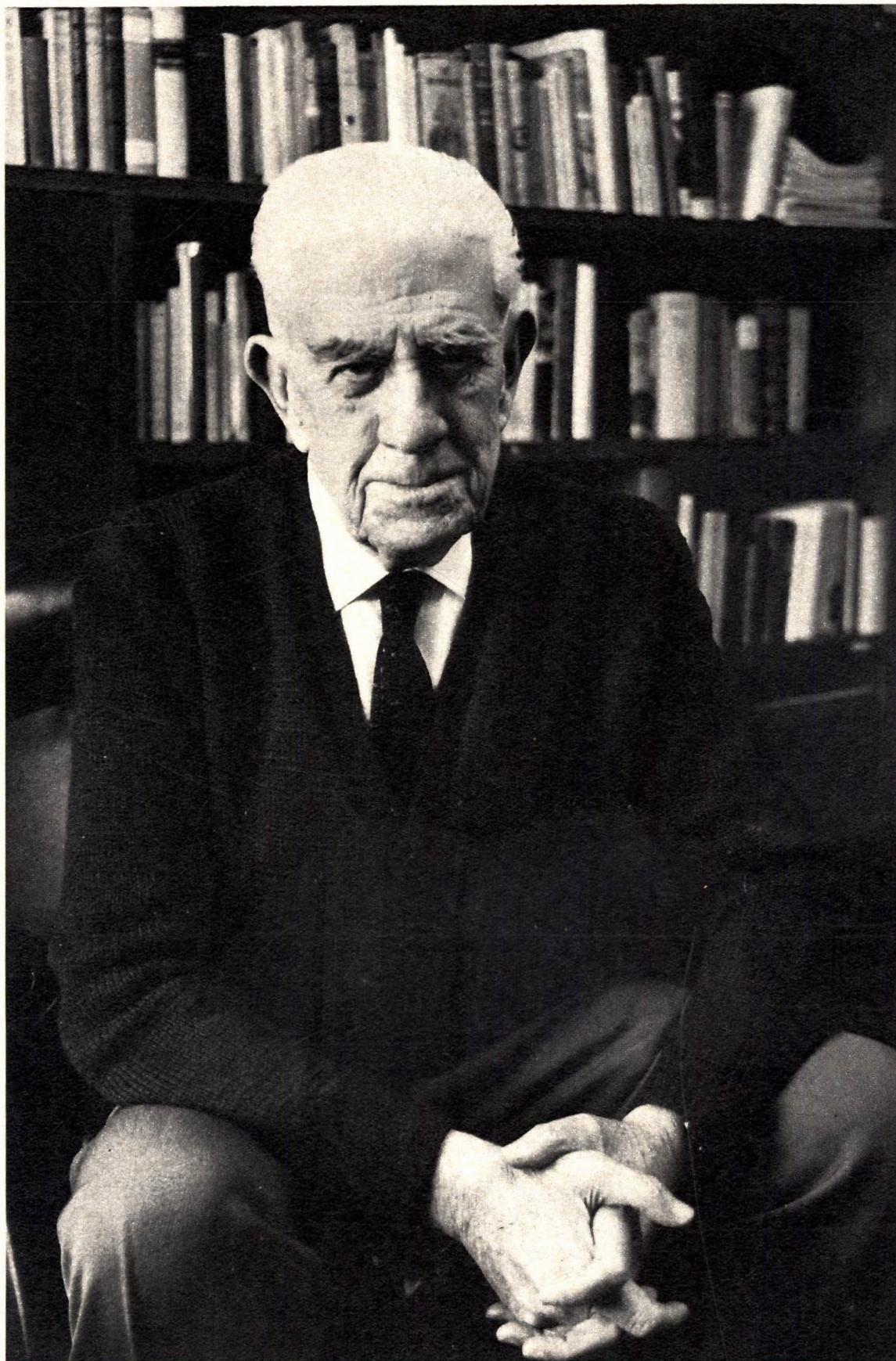
DENTI DI PIRAJNO. Dicevano: « Ne abbiamo suonate di botte ai francesi! ». Perché dal tempo dei Vespri siciliani il forestiero più odiato è sempre stato il francese, sinonimo di nemico.

EPOCA. Quindi, giornalisti « continentali » che vanno ad Alcamo per dare una mano a una famiglia rovinata sono degli stranieri? Migliaia di italiani che esprimono solidarietà ad una ragazza violentata farebbero meglio ad occuparsi dei fatti propri?

DENTI DI PIRAJNO. Per il siciliano grezzo sì, perché egli non riconosce al « continentale » la capacità d'intervenire nelle faccende interne dell'isola. La verità vera è che voi v'ispirate ad una certa logica, e non tenete in conto che trovate in Sicilia un ambiente dominato da una logica diversa. Sbagliata, sorpassata, anacronistica quanto si voglia, ma diversa.

EPOCA. Nel dibattito che abbiamo tenuto ad Alcamo davanti a duemila persone, abbiamo udito siciliani (poveri e ricchi, colti e ignoranti) darci ragione, difendere Franca Viola, condannare la mafia.

DENTI DI PIRAJNO. E domandate poi al capitano dei carabinieri se tutta quella gente che batteva le mani era sincera. Lui vi rispose: « No ». Perfettamente! Ricordate il discorso sulla « storica » doppiezza dei siciliani, che vi ho fatto or sono due minuti? Eccone un esempio. Voi ad Alcamo eravate in un certo senso degli invasori, degli occupanti. Dunque avete trovato autorità e popolo in apparenza disposti a collaborare. Ma i mafiosi, ad Alcamo, hanno la certezza - condivisa anche da quelli che mafiosi non sono - che alla



ALBERTO DENTI DI PIRAJNO: DUE CARRIERE IN OTTANT'ANNI

Il duca Alberto Denti di Pirajno (qui sopra, in una foto scattata a Roma nei giorni scorsi) ha ottant'anni e appartiene a una famiglia ducale che vive in Sicilia dal 1300. Per venticinque anni è stato medico e funzionario coloniale in Africa, e ha concluso questa sua prima carriera nel 1943, quando, come governatore di Tripoli, dovette consegnare la città al maresciallo Montgomery. Rientrato in Italia dopo circa tre anni di prigionia nell'Africa equatoriale, iniziò la sua seconda carriera, quella di scrittore, che si è aperta con *Incantesimi neri* (un libro di ricordi africani) continuando poi con *Ippolita*, il libro che gli ha dato la fama. Di recente (dopo un'elegante diversione nel campo culinario col *Gastronomo educato*) è uscito il suo nuovo romanzo, *La mafiosa*: all'immediato successo in Italia ha fatto subito seguito la traduzione dell'opera all'estero.

lunga, facendo dell'ostruzionismo passivo, vinceranno. A questo proposito vorrei citare un passo del mio libro *La mafiosa*, che narra esclusivamente episodi autentici. Consentitemelo (anche se Cartesio disapproverebbe questo autocitarsi) perché fa davvero al caso nostro.

EPOCA. Certo. Ma lei si prepari a sentire poi la nostra campana, dato che l'intervista si va trasformando in una discussione.

DENTI DI PIRAJNO. Dice dunque Mara Lumera, la protagonista: «... Già vi dissi che non mi piaceva che i continentali mettessero il naso nelle nostre faccende, ma vi assicuro che sarebbe un bel guaio se dall'estero cominciassero a pioverci addosso arruffapopoli che parlano lingue che non capiamo, apostoli della fratellanza, e quei grandissimi buffoni che chiamano pianificatori. Allora staremmo freschi davvero...». Un vecchio, ignorante ma sperimentato « pezzo da novanta » della mafia le risponde: « E tu lasciali venire, per Dio! Non sarebbe la prima volta che barbagianni americani, todischi inglesi e altri disgraziati che vivono sul Polo Nord vengono a divertirci con le loro stramberie, e poi tornano alle loro case senza essersi neppure accorti di come li abbiamo presi per fessi... ».

EPOCA. Sì, ma più avanti Mara Lumera replica: « È pericoloso pensare che tutti quelli che non sono nati in Sicilia abbiano una cocuzza al posto della testa ».

DENTI DI PIRAJNO. Ma non si tratta di un problema d'intelligenza. È che il siciliano non vi riconosce la capacità di intendere come vanno le cose al suo paese, dove comandano la tradizione e la mafia.

EPOCA. A quanto pare c'è invece qualche siciliano che la pensa come noi, magari senza rendersene conto. Franca Viola, e suo padre Bernardo, trovano improvvisamente il coraggio di dire no, di ribellarsi, di resistere. Questo è il punto. Questa è la dimostrazione che l'andazzo comincia a cambiare.

DENTI DI PIRAJNO. Voi date a certi fatti un'interpretazione da « continentali ». È vero che Bernardo Viola si ribella, ma perché lo fa? Per il gusto di sfidare la mafia? Per ragioni ideali? No, siete fuori strada. Il signor Viola si ribella perché in Sicilia una cosa sola conta più della mafia, ed è la famiglia. Questo disgraziato uomo si trova fra una fi-

glia esasperata, umiliata, fisicamente nauseata del suo rapitore, e una moglie che travede per la sua unica creatura femmina e vuole difenderla con ogni mezzo. Quindi resiste al mafioso per difendere la serenità della sua famiglia, e va avanti così, senza chiedersi che cosa accadrà domani. Anche perché, forse, già sa che cosa succederà, come del resto lo sanno tutti gli alcamesi.

EPOCA. Ecco, ci dia lei l'interpretazione « mafiosa » del caso Viola. Cominciamo dal principio: la mafia sapeva o non sapeva che Filippo Melodia stava organizzando il ratto di Franca Viola?

DENTI DI PIRAJNO. Nessuno ad Alcamo può riunire, organizzare, armare un gruppo di persone all'insaputa della mafia.

EPOCA. Poi Melodia rapisce Franca, la tiene sequestrata otto giorni, tenta di concludere con il matrimonio, non ci riesce, viene arrestato con i suoi complici. La mafia che cosa fa?

DENTI DI PIRAJNO. Se prima aveva approvato il gesto prepotente del ragazzaccio, ora gli rimprovera di aver agito in modo maldestro, e apparentemente lo butta a mare. Finge di disinteressarsene. Poi si mette a sedere e aspetta.

EPOCA. Che cosa aspetta?

DENTI DI PIRAJNO. Che le cose vadano nel modo in cui sono sempre andate; basta dar loro qualche leggerissima spinta, così, tanto per garantirsi. Risulta a voi che Bernardo Viola si sia costituito parte civile nel processo contro Filippo Melodia?

EPOCA. No, non ancora. Sembra che non trovi un avvocato di fiducia, e poi non ha denaro per pagare.

DENTI DI PIRAJNO. E nemmeno si costituirà più avanti.

EPOCA. Pressioni mafiose?

DENTI DI PIRAJNO. Non facciamo illazioni per adesso. Passando ad altro, mi sembra che in seguito al vostro viaggio ad Alcamo il signor Viola, disoccupato, aveva trovato lavoro presso la Sicilgesso. Sapete se presta ancora servizio lì?

EPOCA. No. Ha lasciato il posto spontaneamente, pare per motivi di salute.

DENTI DI PIRAJNO. Perfetto. Se le cose sono andate come la mia esperienza mi suggerisce, qualcuno si è presentato a Viola con fare amichevole e gli ha detto: « Carissimo don Bernardo, ma

COME FINIRA'? FINIRA' CHE LA RAGAZZA DIRA' UN BEL 'SI'

perché vi volete disturbare... La vostra salute non è tanto buona... statevene a casa: tanto, vedrete, ci sono amici che alla fine del mese pensano a voi ».

EPOCA. Una velata minaccia?

DENTI DI PIRAJNO. Non dobbiamo cercare il « giallo » a tutti i costi. Nessuno ha interesse adesso a minacciare la famiglia Viola. Qual è il reale interesse della mafia? Quello di concludere il matrimonio tra Franca Viola e Filippo Melodia. Un risultato del genere rialzerebbe di colpo il prestigio dei Melodia, che il « no » di Franca a Filippo ha terribilmente scosso. Sarebbe una vittoria strepitosa, un ammonimento per tutti. Perché il « no » diventi un « sì », i Melodia debbono ammorbidente Viola, venirgli incontro, mostrarsi spiacenti dell'accaduto.

EPOCA. E secondo lei Bernardo Viola potrebbe accettare lo aiuto dei suoi persecutori? Lui che è sceso in guerra contro i Melodia e la mafia?

DENTI DI PIRAJNO. Ecco, vedete come per voi « continentali » è difficile capire certe situazioni? Prima di tutto i Melodia non ammetteranno mai di trovarsi in stato di guerra con un povero mezzadro come Viola. In secondo luogo non sarebbero i Melodia ad aiutare il padre di Franca; solo che « qualcosa accadrebbe », per la quale i Viola si troverebbero ad un certo punto col pane assicurato. Senza neanche sapere come.

EPOCA. Però la determinazione di Franca a non sposare Filippo è ancora fortissima. E suo padre e sua madre sono con lei.

DENTI DI PIRAJNO. Vero, ma la mafia è abituata ad aspettare. Cercate di immaginare la situazione in casa Viola fra tre anni. Franca ha perso le sue amiche, esce di rado, magari svicolando; ha l'aria patita e stanca di una persona profondamente depressa. In realtà di quell'ergastolo non ne può più. Tensione in famiglia, scenate frequenti. Nessun pretendente alla sua mano si fa vivo. Un bel

giorno passa un amico di famiglia e dice: « Però, santo Dio, quel Filippo si è fatto anni di carcere, ora sta per uscire, dicono che ha messo la testa a posto... i suoi genitori si sono dimostrati gentili con voi... ».

EPOCA. In sostanza, Franca Viola vedrebbe in un rappacificamento con il suo rapitore l'unica strada per sfuggire al suo destino di « sepolta viva ».

DENTI DI PIRAJNO. Sì, povera ragazza. Avrà allora poco più di vent'anni. Se la repulsione per l'uomo che detesta sarà sovrappiù dal terrore di rimanere per sempre sola, chi potrà condannarla? La sua battaglia interiore sarà lunga. Ma, ai primi segni di cedimento, decine di persuasori si affolleranno intorno a Franca per esortarla al matrimonio.

EPOCA. E suo padre?

DENTI DI PIRAJNO. L'ho già detto: Bernardo Viola non conduce una guerra ideologica contro la mafia, ma è portato a fare quello che di volta in volta gli sembra più conveniente per la sua famiglia. Se Franca dovesse a un certo punto dire « sì », lui non avrebbe molto da obiettare. L'uomo è completamente invischiato nella ragnatela. Dovrebbe trovare il coraggio di dimostrare con i fatti che dei Melodia non vuole più saperne, vivere attaccato ai calzoni del commissario di polizia, nell'incubo della morte civile, nel timore di essere giudicato pazzo e veramente trattato per tale... Eh, via! È soltanto un uomo, con moglie e figli da mantenere.

EPOCA. La sua conclusione è che la mafia ha la vittoria in tasca. Tutto si accomoderà a spese di Franca Viola.

DENTI DI PIRAJNO. Si capisce. Franca Viola pagherà per il suo gesto coraggioso ma « imprudente ».

EPOCA. Nessuno allora può battere la mafia: non le autorità, non la forza dell'opinione pubblica, non i carabinieri?

DENTI DI PIRAJNO. Con gli at-

tuali sistemi, no. La mafia non è semplicemente malavita.

EPOCA. Non l'istruzione, non il progresso?

DENTI DI PIRAJNO. Queste cose cambiano il cervello delle persone, non la loro anima. Un capomafia che conosco mandò suo figlio a studiare ad Oxford: adesso il figliolo, rientrato in Sicilia, si dimostra degno erede del padre.

EPOCA. Che cosa è allora che può battere la mafia, secondo lei?

DENTI DI PIRAJNO. Il tempo. Ah sì, il tempo. Lui sì che cambia l'anima dei popoli. Ma ne occorre tanto, sapete. La mafia sta lì, come la conosciamo, dal 1600. Come potete pensare di sradicarla in cinque anni o in cinque minuti? Si può solo addormentarla; ucciderla, mai. « Chinati, o canna, che il fiume è in piena », dice un proverbio mafioso. Quando la piena è passata, la canna si rialza.

EPOCA. Questo suo parlare fatalistico, in fondo, fa il giuoco della mafia, se ne rende conto?

DENTI DI PIRAJNO. Al contrario, credo che, dopo questa intervista, al mio prossimo viaggio in Sicilia me ne diranno di belle.

EPOCA. Comunque noi continueremo a pensarla a modo nostro, da « continentali ». Saremo forse degli ingenui, però l'esperimento di Alcamo siamo pronti a ripeterlo cento volte ancora, in qualunque paese della Sicilia. E vorremmo che centinaia e centinaia di stupidi « continentali » venissero con noi a rompersi la fronte contro il muro che ci era parso di sentir scricchiolare. Perché quel muro ha scricchiolato davvero, e una bella mattina crollerà, travolgendo i mafiosi che ci sono seduti sopra, allineati, e ridono.

DENTI DI PIRAJNO. Restiamo sul terreno dei fatti concreti. L'unica strada che possa salvare Franca Viola è quella che conduce via da Alcamo. Ma dovrebbero partirsene tutti, i Viola. A quelli che restassero verrebbe resa la vita amara. Del resto l'emigrazione, che voi chiamate « fuga », in Sicilia è considerata un atto di coraggio. Sono sempre stati i siciliani migliori ad emigrare, e non a caso. Se ad Alcamo sapessero i Viola felici altrove, lontano, magari al Polo Nord, questo sì che sarebbe uno smacco per la mafia...

EPOCA. ... che potrebbe poi innalzare un cartello: « O con me, o fuori di qui »...

SOMMARIO

- 14 **GLI ELOQUENTI SILENZI DI DE GAULLE**
di Ricciardetto
- 17 **COME VANNO LE COSE DA NOI?**
di Domenico Bartoli
- 24 **MA IN INDIA SI MUORE O NON SI MUORE
DI FAME?** di Guido Gerosa
- 32 **PARLA IL DISCENDENTE DEL GRANDE MA-
FIOSO**
- 36 **GHANA: IL BOROTALCO DELLA LIBERTA**
- 40 **L'AMORE TEDESCO**
- 44 **LA BELLA SENZA NOME**
-
- 55 **LE GRANDI AVVENTURE DI BONATTI (5)
2500 CHILOMETRI IN CANOA, SOLO**
di Walter Bonatti
-
- 74 **L'INFARTO: NEPPURE LE DIETE MAGRE
FANNO MIRACOLI** di Ulrico di Aichelburg
- 76 **IL GRONCHI ROSA** di Gianfranco Fagioli
- 84 **LA GRANDE RAPINA**
- 94 **IL CAMPIONE CHE SOGNAVA I FANTASMI**
di Giuseppe Grazzini
-
- 98 **CON IL CALCOLATORE TROVANO L'ANIMA
GEMELLA** di Gene Shalit
-
- 108 **LA MINIERA DI BENNETT: TUTTI BRAVI
FUORCHÉ L'AUTORE** di Giulio Confalonieri
- 110 **INTORNO A SEVERINI RUOTANO CINQUAN-
T'ANNI DI RIVOLUZIONI** di Raffaele Carrieri
- 110 **PER MOLTI GIOVANI CARDARELLI SARA
UNA SCOPERTA** di Luigi Baldacci
- 117 **RICHARDSON HA PRESO LA MORTE PER IL
BAVERO** di Filippo Sacchi



L'Alfa Romeo presenta in questi giorni al Salone di Ginevra, con qualche anticipo sul previsto, il suo nuovissimo spider da 1600 cmc., capace di superare i 185 chilometri orari. La vettura, le cui caratteristiche non sono state ancora rese note, non ha neppure un nome: esso verrà infatti scelto dal pubblico attraverso un concorso internazionale. A pagina 44 un ampio servizio a colori.

N. 807 - Vol. LXII - Milano - 13 Marzo 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800, Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Luca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

air-fresh

air-fresh

air-fresh

aria pura



ULTRA 68-1

deodorante

air-fresh

air-fresh è un prodotto creato da una grande industria americana (l'Airkem di New York), ad alta specializzazione nel campo dei deodoranti.

air-fresh il deodorante di fama mondiale
con punti premio Bollo Italia per magnifici regali

BOMBRINI PARODI-DELFINO